

Ambiente | e territorio

«No all'assalto delle montagne va trovato un senso del limite»

Assemblea dei delegati della Sat: sotto la lente i rifugi e l'acqua. Cresce l'attività giovanile



Presidente
Cristian Ferrari

TRENTO L'argomento è stato affrontato già sabato, nell'assemblea dei delegati. Ma sarà il congresso del prossimo autunno, a San Lorenzo Dorsino, a rappresentare l'occasione per un approfondimento a 360 gradi: mentre ci si prepara all'apertura della stagione estiva, la Sat rilancia la necessità di cercare «un senso del limite alla frequentazione in montagna e all'offerta sul territorio». Un tema estremamente attuale, che negli ultimi anni ha animato i dibattiti sul turismo in quota. Con posizioni spesso contrastanti.

La Società degli alpinisti tridentini punta dunque ad analizzare «La capacità di carico turistica dei territori montani» (questo il titolo del congresso): di fatto, «il numero massimo di persone che possono visitare contemporaneamente una destinazione senza causare la distruzione dell'ambiente fisico, economico e socio-culturale e senza una riduzione inaccettabile della qualità dell'esperienza di visita». In una ricerca dell'equilibrio che coinvolge anche i rifugi, che spesso si ritrovano a dover far fronte a un numero di ospiti — e di ri-



Passo Pordoi
Code di turisti nella zona del Piz Boè, in val di Fassa: l'immagine ha fatto discutere

chieste — superiore alla propria capacità. «Ma sentiamo forte — ha detto il presidente Sat Cristian Ferrari ai delegati — anche la necessità di garantire un presidio di ospitalità. È nostro impegno e dovere garantire riparo a chi arriva e un luogo di lavoro accogliente per i tanti gestori e collaboratori che passano le loro stagioni nelle nostre strutture». E le strutture in quota scontano sempre di più le difficoltà

legate al cambiamento climatico. Con il nodo della disponibilità idrica ormai prioritario. «Ma gli impatti del cambiamento climatico — ha spiegato Ferrari — sono anche sulla nostra rete sentieristica, che richiede interventi più frequenti sia in chiave di prevenzione che di sistemazione dopo eventi estremi».

Criticata alle quali il sodalizio riesce a far fronte grazie all'impegno di quasi 28mila

soci: un numero «in lenta e continua crescita». Con un dato che getta le basi per il futuro: cresce infatti l'interesse per le attività giovanili. «La Sat — ha osservato il presidente — è una comunità viva, che cammina, si interroga, si rinnova. E come ogni escursione, serve fiato, passo sicuro, ma anche la capacità di fermarsi ad ammirare il paesaggio, riconoscere la bellezza del cammino e la forza del gruppo». Una forza che la Sat esprime anche attraverso le sue 85 sezioni, le quali nei loro interventi all'assemblea dei delegati hanno fissato le sfide. A partire da un problema che sempre più spesso affligge le strutture in quota: il continuo aumento di casi di «utilizzo dei bivacchi come strutture non solo di emergenza» ma come luoghi per far festa. Con sovraffollamenti, rifiuti abbandonati e vandalismi. Ma sotto la lente delle sezioni è finito anche lo statuto, con la richiesta — già avanzata dalla sezione di San Lorenzo in Banale — di prevedere una rappresentanza maggiormente territoriale nel consiglio centrale. E nella logica di «cordata» della Sat, è stato

fissato anche l'impegno di un «sostegno alle sezioni — ha detto Ferrari — che attraversano momenti di difficoltà». Promuovendo anche una collaborazione tra sezioni.

Collaborazione che allarga lo sguardo anche agli altri soggetti che si occupano della montagna a livello regionale. Come il Cai Alto Adige, rappresentato sabato dal presidente Carlo Alberto Zanella: nel suo intervento, Zanella ha ricordato i problemi che accomunano le zone di montagna, come il nodo del traffico sui passi dolomiti o la spinta a un continuo aumento delle aree sciabili. «Su questo — ha spiegato il presidente del Cai Alto Adige — abbiamo avuto assicurazione dal governatore Arno Kompatscher dell'impegno a evitare nuovi impianti di risalita nelle zone più sfruttate del turismo». Mentre Georg Simeoni, presidente Avs Alpenverein Südtirol, ha rilanciato la collaborazione avviata sui sistemi di prenotazione dei rifugi e sulle strategie per affrontare il fenomeno in crescita del cicloturismo. A tratteggiare un legame stretto con la Sat è stato anche il presidente del Soccorso alpino Walter Cainelli, che ha puntato l'attenzione sul concetto di «prudenza in montagna». Con il presidente del Trento Film Festival Mauro Leveghi che ha anticipato l'edizione 2025, dedicata ai ghiacciai.

Marika Giovannini